

primo pezzo di un plastico modulare

il diorama del passaggio a livello

Un semplice passaggio a livello con barriere su una linea a binario unico, riprodotto con grande accuratezza, costituisce il primo passo nella realizzazione di un impianto di tipo modulare ambientato nell'Italia centrale in epoca attuale.



Gian Piero Cannata

In 30 anni di passione per il "treno" (conservo ancora il mio primo "BUB" del 1952, perfettamente funzionante), mi ero rifugiato sino al 1980 nella DB (Märklin), quasi rassegnato alle forme teutoniche (che non ho per altro abbandonato); poi, dopo un anno di tentennamenti, entrai finalmente in possesso dell'E.626.388 Roco e da allora ho accumulato una certa quantità di rotabili italiani. Dopo tre anni di progettazione iniziai la costruzione un plastico modulare, formato da un insieme di diorami.

Il primo modulo che ho costruito è il più classico e rappresenta un passaggio a livello non automatico; la struttura è formata da un pannello di truciolato da 10 mm di spessore, delle dimen-

sioni di 130x50 centimetri, quindi facile da maneggiare ed eventualmente da trasportare. Per irrigidire e irrobustire il tutto, nella parte inferiore ho fissato un secondo pannello di truciolato, uguale al primo e da questo separato da alcuni blocchetti di legno; tutti i fili elettrici per l'alimentazione della linea e degli eventuali accessori corrono nell'intercapedine, restando così protetti e nascosti alla vista: alle estremità del pannello apposite spine multiple permettono il collegamento con gli altri moduli.

Per la realizzazione del paesaggio era ovvio che riproducessi ciò che vedo passando e ripassando quotidianamente accanto alla linea Spoleto—Foligno—Perugia e così, ispirandomi

non a un impianto specifico ma prendendo un po' da tutti, ne ricavai un "cocktail" plausibile e realistico.

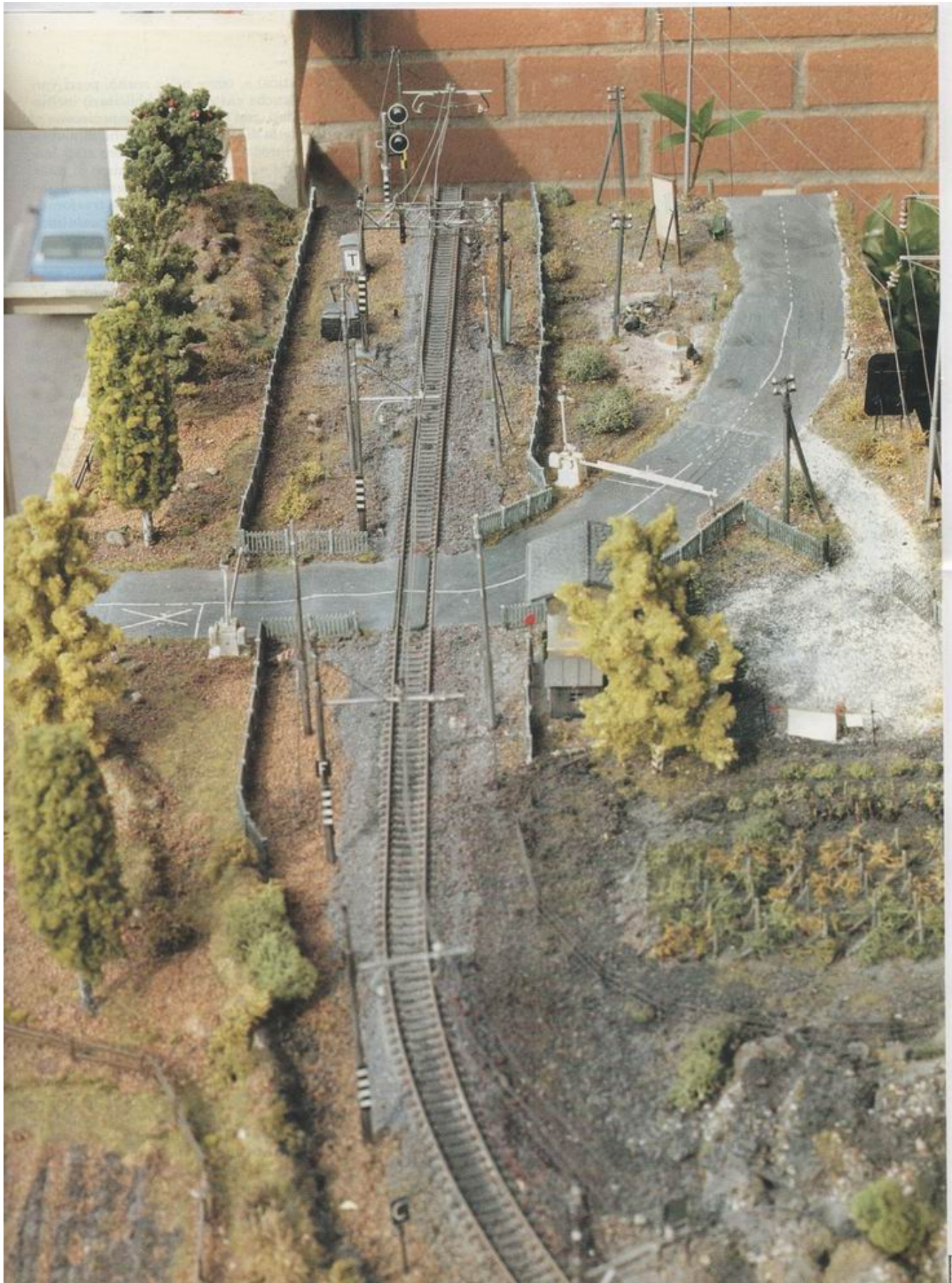
La ricostruzione ipotizza un passaggio a livello presenziato da una famiglia che vive nel casello, coltiva pomodori ed altri ortaggi, ha una piccola vigna e alleva polli e conigli; da notare a questo proposito la tipica casetta costruita con listelli di legno per modellismo navale, lamiera ondulata (in pla-

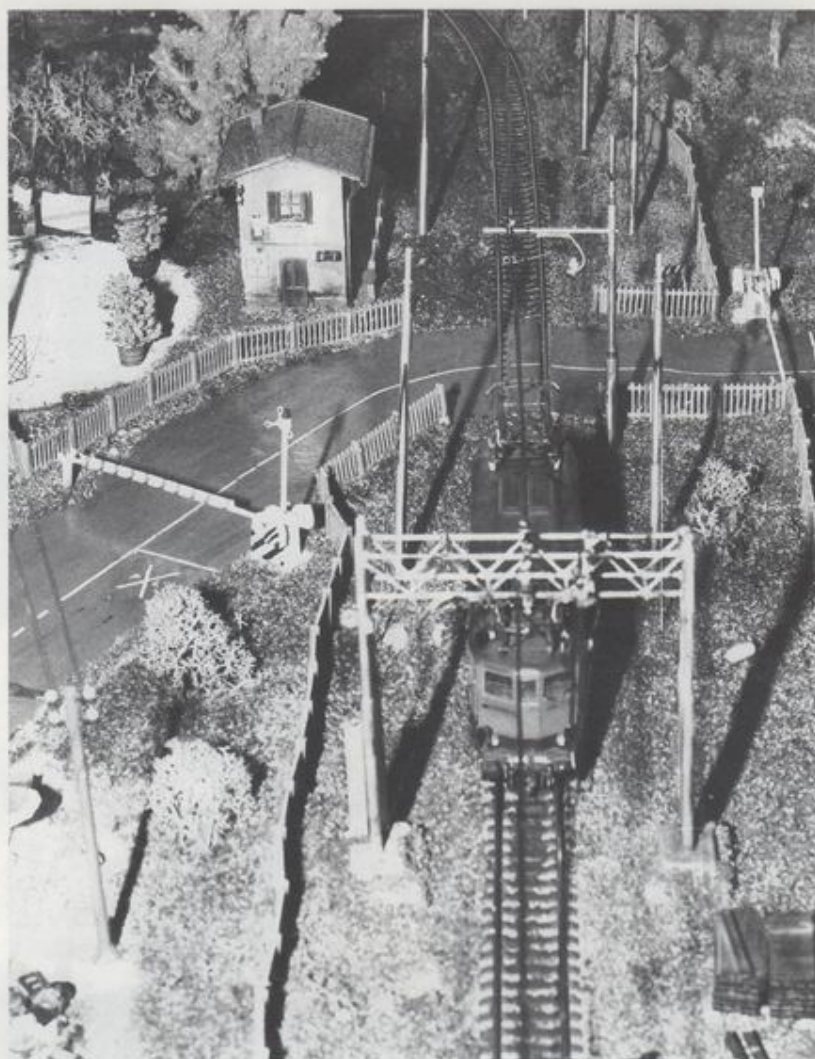
in alto

Un bell'automotore 216 di produzione artigianale transita dal passaggio a livello trainando un carro tramoggia VEdm autocostruito

a destra

Una vista d'insieme del diorama: tanto realismo in poco spazio





stica) e, come nella realtà, pezzi vari (anche cartelloni pubblicitari) inchiodati, con dei sassi che impediscono al tetto di volar via: solo i chiodi non ho riprodotto perchè sarebbero stati lunghi appena un duecentesimo di millimetro! Barriere e basamento sono del ben noto modello Rivarossi trasformato per il funzionamento manuale (iperrealismo): per mezzo infatti di carrucole (modellismo navale) è possibile abbassare le sbarre, i cui basamenti sono collocati sul lato destro della strada (come di solito si riscontra nella realtà). Con del perspex molto sottile opportunamente sagomato ho chiuso la parte mediana del basamento, poi ho riverniciato le sbarre e con minuscoli caratteri trasferibili ho provveduto a segnare sul lato interno delle sbarre stesse la progressiva chilometrica. Sul lato chiuso col perspex ho applicato le targhe gialle su cui nella realtà c'è scritto: "Attenzione: organi meccanici in movimento" (ma per ora non sono riuscito a scrivervi nulla, causa i caratteri microscopici). Il basamento, anch'esso riverniciato causa l'inversione effettuata, è stato completato dalle pale rotanti prodotte da Franco Model di Torino, purtroppo non funzionanti; ho tralasciato invece i segnali luminosi rossi, perchè nella mia zona non sono pochi i passaggi a livello che ne sono privi.

Dalla palificazione tipo M della Navitren di Milano (che è in opera sulla tratta Spoleto—Foligno della linea umbra, mentre nella tratta Foligno—Perugia è in gran parte del tipo LS) ho preso i quattro pali che sorreggono i cavi con i cartelli (fotoincisi) avvisatori della presenza della linea elettrica per i mezzi stradali. Del passaggio a livello Rivarossi non ho conservato neppure l'attraversamento stradale vero e proprio, che ho autocostruito in modo così realistico che facendovi scorrere dei modellini si ha solo un impercettibile sobbalzo, del resto più che realistico.

La ghiaia è di tipo scuro, mentre al vero in Umbria è dovunque chiara, ma questa è una delle deroghe che mi sono concesso. Come si può vedere nelle foto il basamento delle sbarre è collocato, come al vero, prima della curva, nè mancano (nella realtà in caso di guasti o manutenzioni) i cavalletti d'emergenza a strisce rosse per il lato strada e nere per quello ferrovia: al momento sono posti in un angolo, ma sono sempre disponibili in caso di bisogno!

Della palificazione Navitren, completata da targhe e invecchiata, ho usato ovviamente anche i portali tendifilo funzionanti. Per l'altezza del filo di

contatto sul piano del ferro mi sono basato su di una considerazione estetica, non rispettando la misura canonica dell'1:87; le mie macchine infatti hanno in opera al momento attuale quattro diversi tipi di organi di presa di corrente: i magnifici pantografi tipo 32 MFAL (su E.626 ed E.428) e tipo 42 Rivarossi (E.636 ed E.424) e i più vecchi tipo 52 Rivarossi (sui quali ho cercato di contenere al minimo la famigerata "insellatura") e tipo 52 Lima (che a ben guardare proprio 52 non sono, non fosse altro che per i braccetti montati al contrario) per le varie E.646, E.656, E.444 eccetera. In attesa di migliorare ancora i suddetti pantografi ho optato per una altezza che consentisse un plausibile compromesso meccanico ed estetico con tutti questi organi di presa aerea; in definitiva un 52 Lima montato su di un'E.646 della stessa casa risulterà molto meno compresso di un 52 Rivarossi montato ad esempio su di un'E.444 della casa di Como, ma in nessun caso accadrà che il Lima non tocchi il filo o che il Rivarossi si chiuda per l'eccessiva vicinanza col filo stesso. I puristi storceranno il naso ma...

Poiché il tratto di linea rappresenta precede un segnale di prima categoria, di protezione alla stazione che si trova in un diorama adiacente in costruzione, a debita distanza (compresa in tre metri circa) sono posti sia il segnale di avviso sia le relative sette tavole d'orientamento per l'immaginario macchinista. Oltre al cartello di avviso acustico "F" c'è anche quello che segnala (a circa due metri) la presenza di un cantiere (vedi *IT* 11, pag. 40) che nel mio plastico è posto nel modulo successivo. Autocostruita con cartoncino la tipica cabina telefonica di linea, posta, come nella realtà, vicino al segnale. Sui pali della linea aerea non manca la linea telefonica con relativi isolatori, un po' grossi per la verità.

La stazionata in cemento è la classica Rivarossi, invecchiata e come spesso nella realtà disposta non perfettamente verticale. Per quanto riguarda il binario, che è ovviamente "ossidato" con tempera (ma va benissimo anche l'Humbrol matt 70 con 10 gocce di nero opaco), ho scelto il nuovo Fleischmann con massiciata par la sua ottima qualità (a parte il fatto che riproduce un tipo DB, altra deroga) e la non eccessiva altezza del profilato delle rotaie: vedervi transitare una 940 Fulgurex è un'autentica delizia per la vista... un po' meno per le tasche!

Il lato strada è corredato da una miriade di particolari: la venditrice di frutta, la discarica abusiva con il relativo, immane cartello di divieto (o



in alto
Un'E.626 Roco modificata con pantografi 3R affronta la curva in testa a un treno merci

qui sopra
Lo stesso treno merci in transito, mentre le automobili fanno ordinatamente la fila davanti alle sbarre abbassate

pagina opposta dall'alto in basso
Vista aerea del passaggio a livello con un'E.424 Lima abbondantemente perfezionata
Atmosfera domestica nel cortile del casello...

viene messo dopo che si è creata la deturpazione ambientale, oppure, come i maligni diranno, è proprio il cartello che induce a perpetrare lo scempio in questione), i cartelli indicatori per il passaggio a livello (alcuni saranno sul diorama adiacente). Non manca la linea elettrica a quattro cavi che termina nel casello e continuerà nell'altro diorama, e c'è anche la linea di media tensione (Navitren), che continuerà anch'essa nel modulo contiguo.

La vegetazione è composta da vari licheni, con un prato molto folto perché idealmente siamo nel mese di maggio e

per coerenza anche la vigna è nel periodo "verde". Ovviamente se avessi voluto ambientare il tutto in un'altra stagione avrei dovuto modificare la vigna, che ad esempio tra dicembre e aprile è rada, praticamente fatta solo di tralci (neri) senza pampini.

Questo primo diorama è completato da auto con targhe italiane e specchietti retrovisori (come da recenti disposizioni), da personaggi vari e da tanta passione per la realtà e... a proposito, il treno è transitato e le auto riprendono finalmente il loro viaggio immaginario... ■